

Ciò che provi alla fine non conta; il coraggio sta in ciò che fai.

"[...] Quant'è più facile essere coraggiosi sotto un getto di acqua calda. Ricordo a me stesso che in realtà non è questo il coraggio. Ciò che provi alla fine non conta; il coraggio sta in ciò che fai."

Questa citazione, un piccolo frammento di "Open" di Andre Agassi, rispecchia ciò che per me è lo sport. È una sfida contro se stessi... una costante ricerca di superare i propri limiti. Una testimonianza che la forza interiore di un uomo non ha mai fine. È un aspetto della nostra società insostituibile, ricco di buoni esempi sicuramente da seguire. È un qualcosa che ci mostra quanta volontà si può arrivare ad avere per ottenere una medaglia, una vittoria o un semplice traguardo. Anche un comune risultato, infatti, è di grande importanza. Lo sport è un piacere e per questo non serve vincere, ma, anche se molto spesso non basta, l'essenziale è partecipare.

La gioia e l'emozione che un atleta può provare durante la partecipazione ai giochi olimpici sono sicuramente una sensazione che noi tutti sportivi vorremmo percepire almeno una volta nella vita, ma che purtroppo solo pochi hanno assaporato.

La vittoria in una disciplina è l'emozione più bella che tutti sogniamo, resta di fatto che bisogna comunque accettare anche le sconfitte.

Il vero vincente è chi sa vincere e sa perdere allo stesso tempo.

Ma cosa vuol dire saper perdere e cosa saper vincere? Secondo me, un uomo può essere uno sconfitto "vero", quando, dopo una partita o una gara, non cerca scuse di vario genere, perlopiù assurde, per giustificare una pessima prestazione o per evitare di fare complimenti a un avversario che si è mostrato migliore. Saper perdere significa uscire a testa alta dal campo o dalla pista, con la certezza di aver dato il meglio di sé e di aver fatto il possibile per aggiudicarsi una vittoria, e, allo stesso tempo, provare un rispetto profondo nei confronti di chi ha vinto e riconoscergli i meriti. Saper vincere, caratteristica più rara, significa riuscire a raggiungere i propri obiettivi con semplicità e, specialmente, con onestà. Fare di tutto per riportare un risultato non significa conquistare una vittoria. Un vincente è, quindi, chi desidera più di tutti avere il gradino più alto del podio, ma anche chi lo conquista sfruttando solo le proprie capacità tecniche, fisiche e mentali senza imbrogliare. Un vincente è un lottatore dentro il campo e un vero amico fuori. È la persona che riesce a essere auto efficace e modesta allo stesso tempo. Una volta ottenuta la vittoria, non si ritiene migliore degli altri, ma considera ogni partita, vinta o persa che sia, come una lezione di vita o un'esperienza utile per il futuro. Non cerca mai di dimenticare le sconfitte, perché le vede comunque come piccoli passi verso un obiettivo a lungo termine, più lontano e più importante. Si concentra solo su se stesso e quando ottiene la vittoria, non ha vinto una sola gara, bensì due: una contro l'avversario e una contro se stesso.

Nella nostra società ormai partecipare non ha più una grande importanza, se ci si riferisce a piccole manifestazioni sportive. Facciamo parte di un mondo talmente globalizzato e con tutto che ruota intorno a noi, da non capire l'importanza del partecipare sì, ma con onore. Purtroppo, spesso ci sono forniti esempi non proprio belli di come dobbiamo interpretare lo sport e tutti i suoi aspetti. È troppo facile partecipare e poi deridere l'avversario, vincente o vinto che sia.

Lo sport deve avere la funzione di educare e di prepararci a quella che sarà la vita reale nel nostro futuro. In fin dei conti la vita è tutta uno sport, secondo me. Affrontiamo delle sconfitte, delle vittorie, momenti in cui dobbiamo lottare, altri in cui non riusciamo più a sopportare la fatica, momenti in cui la rabbia vince e momenti, quelli secondo me più belli, nei quali prevale la paura, ma nonostante ciò dimostriamo di avere coraggio e volontà e ci rendiamo conto di essere a un passo da realizzare il nostro sogno più grande.

Lo sport, però, non educa soltanto; insegna, infatti, a essere in salute, nel concetto più ampio del termine di stare bene fisicamente, psicologicamente e socialmente. È un modo per avere nuovi amici, per conoscersi e per iniziare a sentire cosa comunica il proprio corpo. È un elemento essenziale della nostra società, in cui i ragazzi come me e i bambini stanno chiusi in casa quasi tutto il giorno, preferendo giocare ai videogiochi o guardare la televisione, invece che uscire fuori e divertirsi. Lo sport ha anche una funzione anti-stress, porta via i cattivi pensieri e le tensioni di una giornata di lavoro o di scuola.

Oltre a tutto ciò, lo sport trasmette principi etici e riesce a far percepire cosa è giusto e cosa è sbagliato. Insegna a vivere con gli altri, a soffrire e a gioire con questi. Fa capire che quando si corre dietro ad un pallone o verso un obiettivo, siamo tutti uguali, anche se abbiamo qualcosa di diverso o una storia alle spalle complicata, perché quel correre verso qualcosa è di tutti. Dallo sport non smettiamo mai di imparare e c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire. Inoltre, esso alimenta anche l'ingegno e l'astuzia. Basandomi sulla mia esperienza personale, posso fare un esempio: giocando a tennis, infatti, spesso accade che si debba scegliere una tattica da usare o dove si debba giocare la pallina... scegliere bene fa la differenza, ma non è per niente facile, perché molto spesso gli istinti portano dalla parte sbagliata; solo con il tempo si inizia a percepire veramente e giustamente cosa fare.

In conclusione, lo sport è infinito e, se interpretato in modo corretto, è essenziale per la vita di tutti i giorni. A volte, rimane l'unica cosa per la quale si provano passioni vere. Fa emozionare e provare sensazioni forti: un canestro da tre punti mentre la sirena suona, un goal all'ultimo minuto, una partita vinta al tie-break del terzo set, una gara vinta sullo sprint finale in un testa a testa estenuante. Insomma, lo sport è una "fatica senza fatica".

"Una gara non è mai unica, va vinta alternando varie fasi: la prima con il fisico, la seconda con la testa, la terza solo e soltanto con la voglia di vincere".